

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

Monumenti megalitici nel Basso Salento

L'opera di Giuseppe Palumbo trova continuatori. Dopo la nota del Viola (in «La Zagaglia», II, 1960, pp. 67-68) e nostra (in questa Rivista, V, 1960, p. 97) segnalatrici delle pietrefitte «Pilamuzza» presso Sogliano Cavour e «Sucarlei» in agro di Melendugno, è la volta di un giovane studioso tavianese, Carlo Piccinni che, in «La Zagaglia» (IV, 1962, pp. 209-14, con 5 ill.ni), segnala in un'esauriente nota illustrativa l'esistenza del dolmen «Specchi» in agro di Taviano e di due pietrefitte, l'una presso Tuglie, l'altra poco lungi da Fellingine, monumenti tutti in superbe condizioni di conservazione e fin qui affatto sconosciuti.

L'anfiteatro di Lupiae

La già cospicua bibliografia sull'anfiteatro di *Lupiae* si è di recente arricchita di un diligente lavoro dovuto a Lucia Martines (*L'anfiteatro di Lecce*, Galatina 1957, pp. 32, con 6 ill.ni).

La M. esamina in due capitoli lo stato attuale dei ruderi e traccia l'ideale ricostruzione dell'edificio, ricavandola dal rapporto comparativo con altri simili monumenti. Esauriente la bibliografia generale; lacunosa, invece, quella relativa all'interessante polemica giornalistica sull'epigrafe traiana.

Vi manca affatto il ricordo del pur notevole problema anfiteatro-parlascio e perilascio su cui si è intrattenuto con competenza U. Guazzini (*Parlascio e perilascio*, Milano 1957).

Una guida - itinerario del Museo di Brindisi

In una sobria e perspicua rassegna Gabriele Marzano, che alla solerzia con cui attende alla direzione del Museo «F. Ribezzo» unisce la volontà di giovare agli studi interessanti la vicenda archeologica di Brindisi e del suo territorio, illustra in una guida-itinerario (*Il Museo Provinciale «Francesco Ribezzo»*, Fasano di Puglia 1961) le collezioni vascolari, epigrafiche ed il gabinetto delle statue che rendono singolarmente interessante il piccolo ma ricco museo brindisino.

Sul convento basiliano di S. Nicola di Càsole

Dopo un primo interessante contributo alla illustrazione della vicenda bizantina del cenobio basiliano di S. Nicola di Càsole in malinconica rovina presso Otranto offerto da A. e O. Parlàngeli (*Il mo-*

nastero di S. Nicola di Casole centro di cultura bizantina in Terra d'Otranto, in « Bollettino della badia greca di Grottaferrata », n.s., vol. V, 1951, pp. 30-45), ulteriori notizie sul famoso convento idruntino e sulla scuola poetica che vi fiorì nell'età sveva - tratte dal *Typicon* casulano - sono offerte pure da O. Parlangei in un articolo del volumetto miscelaneo *Noterelle linguistiche* (Lecce-Galatina 1960, pp. 213-226).

Gli affreschi medievali di Massafra

Una guida-itinerario del complesso criptologico di Massafra ed una sommaria illustrazione degli affreschi delle laure delle gravine massafresi pubblica, sulla scorta dei lavori del p. Luigi Abatangelo, Espedito Jacovelli (*Gli affreschi bizantini di Massafra*, ivi 1960), cui si deve l'animoso ripresa degli studi e delle memorie locali.

Nardò dai Normanni agli Svevi

Nei « Nachrichten der Akademie der Wissenschaften » di Gottinga, Phil.-hist. Klasse (1961, n. 3), Walter Holtzmann ha pubblicato un contributo di notevole valore per la vicenda normanno-sveva di Nardò (*Aus der Geschichte von Nardò in der normannischen und staufischen Zeit*).

Per Stefano da Putignano

A dar notizia di due ignorate opere conservate in Terra d'Otranto dello scultore putignanese del Cinquecento, Stefano, Nicola Vacca, dedica (in « La Gazzetta del Mezzogiorno », 10 febbraio, 1962) un breve articolo.

Sono le opere: la statua in pietra di S. Antonio da Padova, firmata *Stephanus Apuliae Potiniani architectus* e datata 1514, conservata nella neretina chiesa dei Riformati, e il Presepe, pure in pietra (A. 1530. *Stephanus Apuliae Potiniani me celavit*) nella chiesa del Carmine di Grottaglie.

Alla scarna bibliografia sull'artista, il V. fa seguire l'elenco delle opere del putignanese fin qui segnalate dal D'Elia e dal Franco, cui è da aggiungere il Presepe, di Stefano o della sua scuola, conservato nel Castello di Bari.

Arte e artisti salentini in Dalmazia

Nel fascicolo n. III-IV (sett.-dic. 1961, a. XIV) dell'« Archivio Storico Pugliese », insigni specialisti di storia jugoslava pubblicano fecondi contributi di studio e notevolissima messe di notizie sulle vicende politiche, economiche e culturali corse, dai secoli dell'alto medioevo all'età moderna, fra la Puglia e la Dalmazia.

Per quanto concerne la vicenda artistica relativa alla Terra d'Otranto rileviamo dall'articolo di Cvito Fiskovic' (*Contatti artistici tra la Puglia e la Dalmazia nel Medio Evo*) che « a causa della decadenza della scultura dalmata nel XVIII secolo... i marinai del villaggio di

Viganj nella penisola di Sabbioncello (Peliesac) ordinarono a Lecce un altare di pietra molle (*cioè della caratteristica arenaria locale*), ornato con colonne tortili sovraccariche di fiori, frutta, angeli, per la loro chiesa della Madonna del Rosario» (p. 186). La qual notizia, se prova la nessuna rilevanza di un'opinione secondo la quale « i costruttori leccesi non erano dei Bernini e i loro nomi non oltrepassavano la stretta (!!!) cerchia dei confini provinciali (cfr. « Voce del Sud », 1955, 19 nov.), ci rende interessati di conoscere il nome dello scultore dell'altare inviato a Viganj.

Dallo stesso articolo si apprende che « durante il XVI secolo giunse a Ragusa, da Otranto anche il pittore greco Angelo Bizamano, nativo di Creta, il quale nei suoi dipinti su legno ha congiunto la maniera pittorica italiana a quella bizantina. A Otranto inoltre dipinse e firmò l'immagine della Madonna oggi a Spalato e nel 1516 dipinse e sottoscrisse a Ragusa la sua maggiore opera: il polittico, in stile italo-bizantino, parzialmente conservato » (p. 188). Sul pittore greco-idruntino Angelo Bizamano, del quale fin qui s'ignoravano tali opere dalmate, cfr. il profilo dovuto ad Amilcare F. Oscarini e pubblicato a cura di Teodoro Pellegrino in « Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento », I, 1957, n. 4, pp. 4-7.

Altre interessanti notizie tratte dallo stesso articolo rivelano che « il pittore raguseo Paskoje Radicevic' dipinse nel 1450 per il duca (*principe*) di Taranto quarantacinque scudi con lo stemma ducale (*principesco*) (p. 189), che « l'orefice Francesco da Bergamo, dimorante a Ragusa, forgiava nel 1442 per l'ebreo Maraviglia, mercante di Lecce, anelli d'oro ornati di pietre preziose » (l.c.), che a Ragusa operava tra il 1392 e il 1393 l'orafo Cola Caroli, de Brundusio (p. 190) e che nel secolo XVI il più abile fonditore della Repubblica di Ragusa, Giovanni de Tollis, nato ad Arbe (Rab), fondeva cannoni per la fortezza di Taranto, notizia quest'ultima di cui invano si cercherebbe menzione nel libro di G.C. Speciale, *Storia militare di Taranto negli ultimi cinque secoli*, Bari 1930.

Col Fiskovic' ci auguriamo che alle già intraprese ricerche di opere salentine di Dalmazia seguano in Terra d'Otranto indagini — fin qui mai iniziate — di opere dalmate, onde documentare con maggiore evidenza gli stretti legami culturali che corsero lungo i secoli tra le opposte sponde adriatiche.

Su Sciroletto, evirato cantore del Settecento

Dopo aver tracciato due precisi profili del patriota magliese del '99 Adamucci e sul galatino giornalista dell'Ottocento Albanese, N. Vacca, comite S. Simonetti, pubblica, pure nel *Dizionario biografico degli Italiani*, un piacevole medaglione del martinese Giuseppe Aprile, detto Sciroletto (1732-1813).

Di lui, che fu tra i più celebrati evirati cantori del teatro d'opera settecentesco, il V. ricostruisce con pazienza la personale vicenda e l'incredibile, lusinghiera fortuna della sua carriera che ebbe risonanza europea, integrando con dati inediti le notizie date dal Grassi (*Il tra-*

monto del secolo XVIII in Martina Franca, Taranto 1929, p. 29 e sgg.; 48; 63 sgg.), chiarendo particolari poco noti ed oscuri e fornendo, infine, con minuta ricerca, i dati archivistici e bibliografici.

Emanuele Manieri architetto leccese del Settecento

Nella «Gazzetta del Mezzogiorno» del 6 novembre 1962, Nicola Vacca, traendo dall'oblio il nome di Emanuele Manieri (21. VIII. 1714-8. VI. 1780), rivendica all'architetto leccese la gloria di aver disegnato ed eretto in patria il 1755 il palazzo della R. Udienza (demolito nel 1903 per far luogo alla prima fabbrica del Banco di Napoli) e, tra il 1764 e il 1771, il monastero delle Paolotte o delle Angelille con la contigua chiesa (1769) dello stesso titolo, che fu demolita, come ricorda il Foscarini (*Guida storico-artistica di Lecce*, ivi 1929, p. 78), nel 1917.

Fonti dell'interessante nota: due postille, la prima di mano del De Simone, rilevata dal V. da uno scritto inedito dell'erudito leccese conservato nella Biblioteca provinciale, l'altra, d'ignoto, posta ad aggiornare un esemplare della *Lecce Sacra* dell'Infantino, che appare più verosimile dell'attribuzione operata dal Castromediano (*Sigismondo Castromediano storico e letterato*, a c. di A. Vallone, nel vol. *Contributi alla storia del Risorgimento salentino*, Lecce 1961, p. 189) ad un Salernò, non meglio identificato epigono del Borromini.

Del monastero, che, sul finire del secolo scorso, subì nel prospetto e all'interno non pochi grotteschi restauri, il V. offrì una rara illustrazione che ne rileva la nobile euritmia dell'impianto, la severa scansione delle linee, la sobria eleganza della decorazione e riconduce la mente all'arioso *ductus* del romano palazzo di Propaganda Fide.

La chiesa, di cui il documento fotografico costituisce l'unica illustrazione — come l'altra, del resto, relativa al prospetto del palazzo dell'Udienza edita in *La Corte d'Appello di Lecce nella storia* (Lecce 1931, p. 43) dello stesso V. — nella slanciata facciata presentava peculiari analogie con le forme architettoniche e decorative della chiesa napoletana di S. Michele (1730) dovuta a Domenico Antonio Vaccaro (1681-1750).

Fu il secondo Manieri nobile personalità d'artista, cui certo giovò grandemente l'educazione stilistica impartita alla scuola del padre Mauro — che il V. ricorda essere stato pittore oltre che eccellente architetto e scultore — e che gli permise di giungere con fine intendimento d'arte ad una raffinata rielaborazione ed interpretazione delle forme usate dai contemporanei architetti napoletani, soprattutto da Ferdinando Sanfelice (1675-1748) che, com'è noto, operò pure in Nardò ed in Francavilla.

Ad Emanuele Manieri, che, con Oronzo Tiso e Giovanni Pinto, molto lavorò per la nobiltà leccese e pel munifico presule Alfonso Sozi-Carafa, possono, sulla base delle opere a lui fin qui assegnate, attribuirsi, oltre al maggiore altare della leccese chiesa di S. Maria del Carmelo (V. Liaci, *Con Bartolomeo Ravenna in viaggio da Gallipoli a Catanzaro* (I. I. — I. IV. 1788), con int.ne e note a c. di M. Paone, in «La Zagaglia»,

V, 18, p. 135, n. 2), i palazzi Bozzicorso (1775), oggi Zecca, di contro al vico dei Fieschi, Palumbo, oggi Carelli, lungo la via Vittorio Emanuele, Lopez y Royo — Personè, lungo la via G. Palmieri, Guarini, di contro alla chiesa di S. Maria della Porta, Morea, nel lago G. B. del Tufo, nonchè la chiesa di S. Maria della Pace, che fu dei Fatebenefratelli, e i Propilei (1761) superbi del Duomo.

Feudi napoleonici nel Salento

Meri predicati onorifici o titoli importanti dotazioni i ducati di Taranto e di Otranto, che Bonaparte concesse il 1809 rispettivamente al maresciallo dell'Impero Mac Donald e al ministro Fouché?

Già il Leicht (*Storia del diritto italiano. Il diritto pubblico*, Milano 1950, p. 382), considerando in generale le attribuzioni napoleoniche dei domini italiani, aveva rivelato che trattavasi della creazione di nuovi feudi impicanti cospicue rendite, ma era quella un'affermazione non sorretta da richiami documentari.

Ora, N. Vacca, postosi a controllare la consistenza di una tradizione orale che assegnava al Fouché l'antico dominio di alcuni beni rustici leccesi, ripropone (in «Gazzetta del Mezzogiorno», 6 marzo 1962), l'interrogativo, risolvendolo, alla luce di alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Lecce, nel senso indicato dal Leicht, come assegnati, cioè, alla dotazione dei duchi francesi e, infine, identificando nello stemma apposto su di una costruzione leccese contigua alla suburbana villa dell'Ammirato l'arme gentilizia del ministro napoleonico.

Manduria risorgimentale

Studioso amantissimo della sua città, Michele Greco ha raccolto in un volume (*Manduria nel Risorgimento, 1793-1860, con documenti in gran parte inediti*, Manduria 1961) il testo di una lettura da lui tenuta l'aprile 1961 ed una vasta silloge di documenti relativi a figure e a vicende del movimento risorgimentale manduriano.

Il Salento nell'epopea risorgimentale

Ad un'anamosa, quanto benemerita, iniziativa del direttore della biblioteca «N. Bernardini» di Lecce, Teodoro Pellègrino, si deve la pubblicazione di un denso fascicolo della rivista «Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento», dedicato all'illustrazione di particolari momenti, aspetti e vicende del Risorgimento salentino (*Il Salento nell'epopea risorgimentale*, Lecce 1961, pp. 160, con 23 ill.ni).

Il volume si articola nelle seguenti parti: I sezione: *Ovunque incontriamo fratelli*; II sezione: *Fra i martiri del 1799*; III sezione: *Dalle barricate all'Italia unita*; IV sezione: *Motivi poetici, momenti, storici*; V sezione: *Inediti, episodi, curiosità*.

Ai profili biobibliografici delle figure più rappresentative del movimento risorgimentale in Terra d'Otranto s'alternano interessanti saggi di storia politica e letteraria dovuti alla competenza di studiosi

quali Aldo Vallone, Michela Doria-Pastore, Pantaleo Inguscì e Donato Valli.

Nell'« Annuario » del Liceo « V. Lilla » di Francavilla Fontana

Interessanti profili su le più illustri figure di studiosi francavillesi pubblica l'« Annuario » del Liceo classico « V. Lilla » di Francavilla Fontana (I, 1950-1960).

Vi compaiono profili di Pietro Palumbo, di Vincenzo Lilla, di Francesco Ribezzo e di Angelo Maggi, rispettivamente dovuti a Pia Buonfrate Di Castri, Piero Argentina, Giuseppe Forleo e Michele Caroli. Segnaliamo anche gli articoli di Giuseppe Caforio (*Il castello Imperiali monumento di storia e d'arte*), di Angelo Putignano (*Tradizioni basiliane nel Brindisino*) e di Rachele Lobeno Balestra (*Sulla natura geografica e sul clima del territorio di Francavilla*).

Nell'« Annuario » del Liceo « Archita » di Taranto

Nel terzo volume (a.s. 1959-1960) dell'« Annuario » del Liceo tarentino « Archita » segnaliamo gli articoli d'interesse locale di: G.B. Massafra, *I privilegi di Ferdinando I d'Aragona alla città di Taranto* e di R. Caprara, *Appunti sul lessico dei cavamonti di Massafra*.

Nel quarto volume (a.s. 1960-1961) della stessa pubblicazione compaiono in più varia rassegna i saggi salentini di: G.B. Massafra, *Questioni di precedenza nel Consiglio di Governo della città di Taranto al tempo della denominazione spagnola*, di P. De Stefano, *Tommaso Niccolò D'Aquino e le « Delizie Tarantine »*, di A. Sarracco, *Orazio a Taranto* e di R. Caprara, *Su di un'iscrizione messapica a Massafra*.

Nell'« Annuario » del Liceo « G. Palmieri » di Lecce

Interessanti contributi alla storia di Terra d'Otranto pubblica l'« Annuario » del Liceo classico « G. Palmieri » di Lecce (III, a.s. 1960-1961).

Rileviamo gli studi di: N. Vacca, *Medaglie e fasti del Liceo di Lecce nello Ottocento*, di M. D'Elia, *Dialetto e correnti linguistiche nell'ambiente sociale di Galatina nel Quattrocento*, di D. Novembre, *Sull'utilizzazione industriale dei giacimenti di bauxite del Salento*, di M. Proto, *Aspetti e problemi del Risorgimento salentino-napoletano del 1848* e di P. Stomeo, *A Clemente Antonaci*.

Nel quarto volume (a.s. 1961-1962) sono, fra gli altri, scritti di: M. D'Elia, *Linguaggio giuridico e struttura sociale nei capitoli della battaglia di Galatina (1496-1499)*, di A. Schilardi, *Antonio De Ferrariis poeta* e di P. Stomeo, *La Madonna del cattivo tempo. Un canto greco di Martano pubblicato da D. Comparetti*.

Nei « Quaderni » del Liceo « F. Capece » di Maglie

Nel secondo « quaderno » edito dal Liceo classico magliese segna-

liamo gli articoli di: S. Panareo, *Della famiglia Giannotta di Maglie e particolarmente di Francesco Saverio*, di D. Colucci, *Salvatore Panareo e un cinquantennio di studi storici nel Salento* e di N. De Donno, *Lo « Studente Magliese », notizia ed indici*.

Sfogliando « La Zagaglia »

Segnaliamo nella seconda annata (1960) de « La Zagaglia » gli articoli di: A. Franco, *L'opera di un ignorato scultore salentino del Rinascimento* (5, pp. 1-24; 6, pp. 30-40), di M. Santoro, *Scienza e « humanitas » nell'opera del Galateo* (5, pp. 25-40; 6, pp. 50-63), di R. Congedo, *Le vicende storiche nel mare di Lecce attraverso l'archeologia sottomarina* (5, pp. 42-53), di L. Ponzi, *La Madonna « della Strada » in Taurisano. Cenni storico-artistici del Salento bizantino* (6, pp. 11-29), di S. La Sorsa, *Un gruzzolo di canti popolari veronesi* (6, pp. 6-10; 7, pp. 45-55), di R. Dolse-Pellegrino, *Le « Memorie » di S. Castromediano nel carteggio Savio-Pellegrino* (6, pp. 1-5; 7, pp. 24-36 e 8, pp. 34-43), di P. F. Palumbo, *L'età normanna nel Mezzogiorno continentale* (7, pp. 1-9), di B. Sciarra, *Il mito di Dioniso ed Arianna su di un vaso a f. r. del Museo provinciale di Brindisi* (8, pp. 22-28), di R. Congedo, *Le sette colonne di « Scala di Furnu »* (8, pp. 29-32), di A. Gabrieli, *Gli avvenimenti dell'agosto 1860 nel Napoletano in una lettera al vescovo di Nardò* (7, pp. 66-69), di I.M. Malecore, *Etnografia e folklore mediterranei nei proverbi e nei canti popolari relativi alla casa nel Salento* (8, pp. 44-51), di M. Moscardino, *Parallelo geologico fra Basilicata e Puglia* (5, pp. 69-72), di L. Scoditti, *Specchie e paretoni nel Salento* (8, pp. 52-56), di J. Tadic', *La Puglia e le città dalmate nei secc. XII e XIII* (7, pp. 56-59), di L. Viola, *Scoperta di un menhir nei pressi di Sogliano Cavour* (5), pp. 67-68) e di A. Zecca, *Girolamo Marciano e la sua casa di Levrano* (5, pp. 62-66).

Nella terza annata (1961) sono, fra gli altri, comparsi articoli di: D. Novembre, *Aspetti del carsismo costiero del Salento* (10, pp. 22-51), di M. Tuccari, *Le fosforiti nella penisola salentina* (12, pp. 18-20), di G. Susini, *Officine epigrafiche e ceti sociali. Contributo alla storia del Salento romano* (11, pp. 1-20), di M. Corti, *Il Salento visto da un letterato toscano del sec. XVI* (12, pp. 10-17), di A. Antonaci, *L'interdetto di Lecce nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano* (9, pp. 69-77), di S. La Sorsa, *Sigismondo Castromediano* (12, pp. 60-78), di M. Moscardino, *La Società Unitaria Italiana in Terra d'Otranto* (12, pp. 1-9), di P. F. Palumbo, *Amici scomparsi nella vita di una società* (9, pp. 118-122), di E. Panareo, *Liborio Romano e il Rendiconto politico* (11, pp. 69-79), di M. Paone, *Rassegna di storia risorgimentale salentina* (10, pp. 96-98), di E. Rossi, *Gli artisti della cartapesta, leccese nella pubblicistica salentina* (10, pp. 99-104; II, pp. 62-68; 12, pp. 21-28) e di G. Siciliano, *Influssi delle dominazioni sul dialetto di Nardò* (10, pp. 72-78).

Dalla quarta annata (1962) segnaliamo gli scritti di: L. Alvino, *La formazione di Otranto* (13, pp. 25-52), di A. Corsano, *Il Vanini e la biologia del suo tempo* (14, pp. 34-40), di A. Franco, *I colonizzatori eleni e le genti della penisola salentina* (15, pp. 267-83), di E. Gatto,

Attualità e realtà di A. De Viti De Marco (15, pp. 165-70; 16, pp. 424-40), di A. Lazzari, *Esiste la bauxite in Terra d'Otranto?* (14, pp. 123-33), di S. Satriani, *L'attività del Governo provvisorio di Ostuni nel settembre 1860 alla luce di documenti inediti* (13, pp. 1-24), di S. Palese, *L'episcopato pugliese fu presente a Nicea nel 787?* (14, pp. 153-64), di G. Delli Ponti, *Lecce ed il Teatro romano* (15, pp. 315-23), Id., *A proposito del «Cisternone»* (16, pp. 466-68), di R. Dolce-Pellegrino, *L'acquedotto cittadino* (14, pp. 171-80), di P. Ingusci, *Storia breve del Sedile di Nardò* (16, pp. 469-71), di V. Liaci, *Schiavi e turchi in Gallipoli nei secc. XVI-XVIII* (14, pp. 181-99), di G. Marzano, *Il «Cisternone» di masseria «Tagghiateddhe»* (15, pp. 307-14), di G. Moscardino, *Sulle origini della città di Ostuni* (15, pp. 324-29) e di P. Sorrenti, *L'arte tipografica in Puglia sino al sec. XVII* (13, pp. 62-66).

Tra giornali e riviste

F. Ruggeri, *I presuli teatini sulla cattedra di S. Cataldo e culto pubblico a S. Gaetano in Taranto e archidiocesi. Contributo pel IV Centenario della morte del Thiene*, in «Regnum Dei», III, 1947, n. 10-11, pp. 103-34.

L'A. ritorna sulla figura di mons. Tommaso Caracciolo, arcivescovo di Taranto dal 1637 al 1663, esaminandone l'opera magnifica e sontuosa spesa in favore delle fabbriche religiose tarantine, lo zelo apostolico e la devozione per il Thiene di cui il C. introdusse il culto in Taranto e nelle terre dell'archidiocesi.

N. Vacca, *Il Real Opificio di Taranto*, in «Rassegna e bollettino di statistica del Comune di Taranto», XXVI, 1957, n. 7-8, pp. 15-17.

Il V. raccoglie in breve articolo interessanti notizie sulle manifatture cotoniere salentine nonchè sull'opificio di cotone che, istituito in Taranto sul finire del '700, fu, al tempo dell'occupazione francese, allogato nel convento dei Celestini dove terminò la sua attività intorno al 1811. Nel testo del succoso scritto, l'A. promette di pubblicare uno studio sulle piccole industrie e sulle botteghe artigiane di Terra d'Otranto nonchè le lettere che Ferdinando IV indirizzò, nel 1797, durante il suo viaggio in Puglia, alla moglie Maria Carolina.

F. Gabrieli, *Civiltà bizantina*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 luglio 1960.

Esamina il libro di S. Runciman, *La civiltà bizantina*, Firenze 1960.

F. Babudri, *Il Salento vivo di Gerhard Rohlfs*, ivi, 30 luglio 1960.

Recensione a G. Rohlfs, *Vocabolario dei dialetti salentini*, vol. II.

P. F. Palumbo, *La sepoltura di Federico II*, ivi, 25 agosto 1960.

Un «impensato interrogativo» intorno alla tomba del grande Svevo e la fantasiosa congettura che la vorrebbe sita nel Duomo di Foggia offrono al P. l'occasione per ricostruire, attraverso le fonti storiche sull'argomento, le vicende estreme del viaggio, da Fiorentino a Palermo,

della spoglia imperiale e della sua tumulazione, nella Chiesa palermitana, nell'arca di porfido rosso all'ombra dei sepolcri dell'avo e dei genitori.

R. Forte, *Semplice come il paesaggio l'umanità signorile del Salento*, ivi, 30 settembre 1960.

E' un brillante scritto sul segreto fascino della città barocca e sulla riservatezza cortese del temperamento salentino.

N. Vacca, *Il Sud: Uomini e paesaggi*, ivi, 18 ottobre 1960.

Esamina il libro di F. Gabrieli, *Uomini e paesaggi del Sud* (Milano-Napoli 1960).

A. Vallone, *L'arte in Puglia*, in «La Tribuna del Salento», 20 ottobre 1960.

Recensione ad A. Petrucci, *Cattedrali di Puglia* (Roma 1960).

L. M. Personè, *Vecchi amici salentini*, in «Gazzetta del Mezzogiorno», 18 novembre 1960.

L'A. ricorda F. Stampacchia, G. Melli, i fratelli Lefons, R. Rubichi e F. Cicala.

F. Gabrieli, *Alta società napoletana*, ivi, 29 novembre 1960.

Esamina il libro di S. Gaetani, *Apud Neapolim* (Napoli 1960).

V. Fiore, *Le pietre di Puglia sono antichi fantasmi*, ivi, 4 dicembre 1960.

Brillante recensione a Cesare Brandi, *Pellegrino di Puglia* (Bari, Laterza, 1960).

P. F. Palumbo, *Gli uomini che operarono per la Società di Storia patria per la Puglia*, ivi, 7 dicembre 1960.

Rievoca figure della cultura pugliese, ultimamente scomparse. L'articolo, con sviluppo ed aggiunte, è stato ripubblicato, col titolo *Amici scomparsi nella vita d'una società*, in «La Zagaglia», III, 1961, pp. 118-22.

N. Vacca, *Il mistero dei Messapi*, ivi, 7 gennaio 1961.

Interessante nota recensiva a Oronzo Parlangèli, *Studi messapici*, Milano 1960.

O. Parlangèli, *I mille anni dell'italiano*, ivi, 22 febbraio 1961.

E' una «noterella» sulla millenaria vicenda della nostra lingua.

F. Gabrieli, *Storia e vita*, ivi, 27 marzo 1961.

Recensione a Giorgio Falco, *Pagine sparse di storia e di vita*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1961.

O. Parlangèli, *La Calimera*, ivi, 10 aprile 1961.

La Calimera è un racconto della Passione di Cristo che si canta nei centri della Grecia salentina durante la Settimana santa.

F. Gabrieli, *L'epoca del Maghrib*, ivi, 12 aprile 1961.

L'A. rievoca da par suo le vicende islamiche occorse nelle terre mediterranee dell'Africa.

F. Scrimieri, *Interpretazione di Pietro Siciliani*, in «Il Critone», luglio-settembre 1961.

F. Gabrieli, *Maglie studiosa*, ivi, 21 dicembre 1961.

Esamina il «Quaderno», a. 1960-61, del Liceo «Capece» di Maglie, ove, «i primi di questo secolo, fu per tre anni preside Giuseppe Gabrieli, prima di lasciare la Puglia nativa per la romana Biblioteca dei Lincei».

T. Pellegrino, *Il Mangionello*, in «Voce del Sud», 23 dicembre 1961.

Cenni biografici su Giuseppe Mangione (dal 1886 Mangionello), architetto, scultore e pittore (Maglie 1861-Roma 1939).

m. p.

ANCORA INTORNO ALL'AMMIRATO

Proseguendo anche altrove, oltre che sulla nostra rivista, a dare il suo prezioso contributo di studi alla figura ed all'opera di Scipione Ammirato, Rodolfo de Mattei pubblica, nel fasc. di gennaio-aprile 1962 della rassegna «Accademie e Biblioteche d'Italia» (a. XXX, pp. 25-71), i dati raccolti circa i *Codici di S. A.* ed i suoi *scritti a stampa*; e, nell'«Archivio Storico Italiano» (a. CXIX, 1961, I, pp. 63-76), una illustrazione dei rapporti — nè di famiglia, nè di patria, ma di adozione — tra *Scipione Ammirato "il vecchio"* e *Scipione Ammirato "il giovane"* (Cristoforo del Bianco, già scrivano e aiutante dello storico, che, pochi giorni avanti la morte — 30 gennaio 1601 —, gli legava beni, libri e manoscritti, alla condizione di assumere il nome degli Ammirato). Nello stesso fascicolo dell'«Archivio Storico Italiano» il De M. pubblica pure (pp. 91-104), *Una "orazione" di S. A. alla Repubblica di Venezia, del 1595*, che non si sa perchè non introdotta dall'A. nella raccolta, da lui stesso curata, delle *Orazioni a diversi principi*, apparsa nel 1598. Pure nella stessa rivista (1962, II, pp. 178-84) pubblica, traendola dai manoscritti dell'Ammirato esistenti nella Riccardiana di Firenze, *Una lettera di S. A. ai Signori Napoletani*: una specie di circolare, senza data, ma che si riporta all'intenso periodo di ricerche sulla storia del Regno, del quale avanza una serie di materiali, e non altro, forse per il sopraggiungere della *Istoria* dell'amico Angelo Di Costanzo. Agli «Ill.mi ed Ecc.mi Signori e Cavalieri Napoletani» si rivolgeva dunque l'A. («Io mi son posto a scrivere l'istoria del Regno di Napoli...»), al fine di sollecitare contributi alla stampa — oggi di-

remmo, più morigeratamente, sottoscrizioni —, non senza, come era pur da attendersi, avvalorare l'opera futura screditando quelle che l'avevano preceduta, prima fra tutte il *Compendio* del Collenuccio e a finire col Guicciardini, ammirato e lodato però su tutti gli altri storici.

In un ancor più recente scritto su « Accademie e Biblioteche » (sett. dic. 1962), il De M. rivela poi un singolare caso di saccheggio dell'opera dell'Ammirato, ad opera del milanese Giuseppe Francesco Borri, un Cagliostro del tempo, il cui libro *Istruzioni politiche... al Re di Danimarca*, apparso fittiziamente in Colonia nel 1681, altro non è che la quasi integrale riproduzione dei *Discorsi sopra C. Tacito* dell'Ammirato.

Un'opera del Leo

Giuseppe A. Pastore, che al grande maestro di S. Vito (degli Schiavi, come sin a un secolo fa si chiamò S. Vito dei Normanni) ha dedicato una monografia recensita in questa rivista (fasc. III-IV, dic. 1957, pp. 187-88), e trascrizioni e revisioni, ha compiuto la sua maggior fatica curando l'edizione, con introduzione, libretto, note e varianti, dell'inedita « Amor vuol sofferenza » di Leonardo Leo (sinfonia in tre atti). L'opera, in nitida partitura, compare nella serie « Musiche e musicisti pugliesi » edita dalla Società di Storia Patria per la Puglia, e n'è il secondo volume, dopo la monografia postuma di Franco Casavola sul bitontino Tommaso Traetta, un'altra delle grandi figure della scuola napoletana del Settecento.

Il mosaico pavimentale d'Otranto

Una guida alla comprensione del celebre mosaico pavimentale della Cattedrale d'Otranto è quella che pubblica il parroco di essa, mons. Grazio GIANFREDA (Milano, Istituto di Propaganda Libraria, 1962, pp. 67, con 44 tavv. parziali e una dell'intero mosaico). Una guida semplice, elementare, senza quindi problemi nè d'accostamento o confronto (ad es. agli altri mosaici pavimentali pugliesi del periodo), nè d'interpretazione (tanto da ignorare la letteratura specifica sull'argomento: dallo scritto del Garufi — 1907 — a quello tanto più recente — 1952 — del Ribezzo).

Bibliografia salentina

Un utilissimo *Saggio di bibliografia salentina* è quello che pubblica la Libreria Messapia di Manduria (ivi, 1962, pp. 68 in 8°). Si tratta di oltre cinquecento indicazioni, di libri e, in minor parte, estratti, relativi alla Terra d'Otranto, raggruppati per materia. Una prima scelta, e di carattere a mezza via tra il librario e lo scientifico: come, nella *Premessa* riconosce il compilatore, che promette di più, e presto.

Tali limiti dati al 'Saggio', rendono inutile soffermarsi sulle singoli voci, su moltissime delle quali occorrerebbe pur farlo, a correggere dati o ad arricchirli. (Qualche esempio: manca ogni indicazione circa la musica e i musicisti nel Salento, e le pubblicazioni, quindi, in materia, del Raeli, Pastore, ecc.; per Leuca, è omesso il vol. di mons. G. Ruotolo; nulla si cita circa i Bonifacio e il più celebre di essi, Giovan Berardino; su chiese e conventi — ad es., quello celebre di S. Giovanni Evangelista a Lecce — non appare alcuno scritto; non si sa donde il compilatore abbia tratto la notizia che N. Vacca, con G. M. Monti, abbia curato il I vol. del «Codice Diplomatico Brindisino» del De Leo, che sarà completo in tre, e non due, volumi, a c. di M. Doria Pastore; di Guglielmo di Puglia e del suo poema su i Normanni, non si cita la sola ed. critica, che è quella della Mathieu (1961); di Liborio Romano, non si conosce il *Rendiconto politico*, edito dalla famiglia nel 1960; del Ribezzo, del Rohlfs, del Parlàngeli, del D'Elia (M.) non si ricorda che troppo poco; sfuggita è l'ed. del Grande (1869) dell'*Irena*, tragedia del tarantino Bonaventura Morone; il vol. *La Ceramica salentina* di N. Vacca non è mai stato un'estratto da «Rinascenza Salentina», ecc. ecc.).

Contributi di G. Rohlfs

Opportuna iniziativa è stata quella di dar tradotto (a c. di Ornella De Lorenzo-Marzano e nella Biblioteca di «Lares», Firenze, Olshky, 1963) il contributo dedicato recentemente da Gerhard ROHLFS alle *Primitive costruzioni a cupola in Europa*, già edito nelle «Abhandlungen» dell'Accademia delle Scienze di Monaco (1957, quad. 43) e di cui demmo allora notizia in questa rivista (III-IV, 1957, p. 189), per il particolare riferirsi dello studio dell'insigne dialettologo alla forma a 'trullo' ancora in uso in talune campagne della Puglia e che si esprime, singolarmente suggestiva, ad Alberobello, e, inoltre, a Locorotondo, Fasano, Martina Franca.

E' frattanto uscito, del ROHLFS, nelle edizioni dell'Accademia delle Scienze di Monaco, una raccolta di *Neue Beiträge zur Kenntnis der unteritalienischen Gräzitätäl* (München 1962), in cui il paesaggio linguistico-fonetico del Mezzogiorno è nuovamente illustrato, spesso in chiave polemica con alcuni studiosi italiani della materia.

p. f. p.